

## La carovana Klinford

*Da Boston (Massachusetts) a Villaflores (Ande Colombiane)*

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Luigi Patteri**

**LA CAROVANA KLINFORD**

*Da Boston (Massachusetts) a Villaflores (Ande Colombiane)*

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2021  
**Luigi Patteri**  
Tutti i diritti riservati

# 1

## Un viaggio attraverso gli Stati Uniti

20 ottobre 1860. Mancavano ormai pochi mesi allo scoppio della grande Guerra Civile fra gli stati del Nord e del Sud, nel Massachusetts, ed esattamente nella sua capitale, Boston, vi era molto fermento nelle comunità centroamericane residenti nella città. Erano tutte persone che tempi addietro si erano trasferite negli stati del Nord in cerca di lavoro e più fortuna. Il periodo d'oro per queste famiglie durava da un bel po' di anni e già facevano parte integrante della vita economica e sociale, in questo caso, della città di Boston.

Ora però, con la minaccia dell'imminente guerra, queste comunità non vedevano di buon occhio la faccenda e stavano seriamente prendendo in considerazione di lasciar tutto e far rientro nei loro paesi di origine, cioè in Messico, Guatemala, Honduras e Panama.

Boston, che oltre la capitale dello stato del Massachusetts, era anche una città di fondamentale importanza negli stati del Nord, con il suo porto fortificato nell'Atlantico, era centro di un grande traffico navale e commerciale, oltretutto era di grandissima importanza l'aspetto culturale, sede di una delle più importanti università dell'intero continente, quella di Harvard, e città famosissima in tutto il mondo per i suoi musei e teatri. Numerose anche le sue industrie tessili del cotone e della lana, meccaniche, del legname e petrolio.

Boston era la patria di Benjamin Franklin, inventore, industriale e uomo di stato (Boston 1706-Filadelfia 1790). Autodidatta, pubblicò scritti di divulgazione culturale e tante altre famose opere. Anche il grande Edgard Allan Poe, scrittore (Boston 1809-Baltimora 1849). Personaggio dalla vita travagliata e sregolata.

Questa città fu fondata nel 1630 da una comunità di puritani inglesi e fu da loro amministrata sia in modo commerciale che ecclesiale. Nel 1773 fu teatro di gravi tumulti, noti con il nome di “Strage di Boston”, Atto iniziale della guerra d’indipendenza degli Stati Uniti. Boston ebbe parte di rilievo nella storia politica e letteraria degli Stati Uniti e molti nomi illustri americani provengono dall’alta borghesia liberale bostoniana. La stragrande maggioranza degli abitanti della città sono di origine irlandese, dovuta alla forte corrente migratoria a partire dalla metà del XIX secolo.

Ma veniamo al racconto. Tutte le persone provenienti dal Centro America e stabilizzatesi in Boston non disdegnavano conoscenze molto influenti in città, tanto che un giorno, in un’elegante ma piccola villetta situata nella periferia Sud della città, seduti in una graziosa veranda piena di fiori dai mille profumi, due personaggi molto stimati da tutti erano nel pieno di una discussione che, più avanti, avrebbe cambiato completamente la loro vita.

*«Sì caro Louis, io sono profondamente preoccupato per le cose che stanno per accadere; e tu?»*

*«Beh... come posso non esserlo... viste le prospettive, carissimo Sammy!»*

*«Allora... caro amico mio... sembra sia arrivato il momento di prendere una seria decisione e di mettere in atto quel nostro progetto... ricordi?»*

*«Acciderba... Sammy, hai pienamente ragione! Considerando, poi, anche il fatto che tu sei inglese ed io svedese, ho la netta sicurezza che noi due non abbiamo nulla da spartire in questa loro beaga... anche se sinceramente le mie idee sono di parte nordiste!»*

*«In effetti, hai pienamente ragione e niente e nessuno si obbliga e trattiene, è una cosa che riguarda solo loro!»*

*«Allora, carissimo amico mio... è arrivato il momento di preparare armi e bagagli e lasciar liberi i burattini e... andare a trovare un qualche luogo di pace dove piantare le tende, senza più generali, politici e segretari o presidenti dei miei stivali!»*

I due amici, che discutevano del loro futuro, erano molto legati tra loro, come fratelli. Sin quando erano bimbi erano sempre assieme, quindi l’uno capiva perfettamente l’altro, così... al volo!

Sammy Klinford era ingegnere urbanista ma molto preparato in scienze fisiche, chimiche e meccaniche, insomma possiamo chiamarlo un genio. Fisicamente alto più della media, dal fisico asciutto, capelli corti e brizzolati, occhi di un grigio profondo e baffetti sottili con un carattere fermo ma simpatico, una persona insomma che ispirava fiducia. Ma nessuno, però, avrebbe detto, osservando il suo aspetto di carattere giovanile, che si avvicinava alla cinquantina. Louis Andersen, geologo, ma si reputava più un ricercatore, parlava e scriveva in cinque lingue correttamente, anche lui abbastanza alto, robusto e molto atletico, capelli lunghi e biondi da vero scandinavo, occhi di un azzurro scuro. Il suo carattere, gentile e affabile, ma fermo nei suoi propositi e nei momenti tristi, sapeva tirar su il morale di chi gli si trovava di fronte, da grande e simpatico intrattenitore, era appena trentenne.

Si diceva prima che la comunità centroamericana non intendeva assolutamente partecipare ad un conflitto che non gli apparteneva, quindi, essendo i nostri due personaggi, di cui abbiamo parlato poc'anzi, molto ben conosciuti e stimati in quegli ambiti, vennero ben presto coinvolti in merito alla fuga che intendevano organizzare. Diciamo subito che non era una fuga, ma una voglia spasmodica di far rientro nei loro paesi di origine.

Il giorno seguente, alle 10, Louis chiamò a sé Terry, indaffarato nel pulire il giardino della villetta, per dargli un biglietto, dicendogli: «*Senti Terry, vai subito da Jerry e consegna questo biglietto direttamente a lui, ora vai, prendi il mio cavallo e fammi pervenire risposta immediata!*»

Terry prese il cavallo e galoppò verso l'abitazione del Colonnello Jerry Collins per consegnargli il messaggio. Terry Klarck, un ragazzo di appena quindici anni, bostoniano di origini irlandesi, rimasto orfano da alcuni anni, persona dal carattere forte e si adattava in qualsiasi situazione ed espletava i compiti affidatigli nel modo più diligente possibile. I suoi capelli rosso ruggine e il rotondo viso piuttosto roseo e lentiginoso ne facevano capire la razza irlandese, occhi verdi e grandi che dimostravano intelligenza e simpatia, la sua statura non era ancora stabilizzata vista l'età, ma si difendeva bene. Per la situazione familiare, che non aveva più, era stato come adottato da Louis e Sammy, che lo vo-

levano sempre accanto, e quindi Terry era un ragazzino alquanto felice.

Arrivato all'uscio di casa Collins, Terry suonò un piccolo campanello che sporgeva da una fessura del muro alcuni istanti e l'uscio si aprì e una donna in avanti negli anni e di buona stazza fisica, appena vide il ragazzo, lo fece subito accomodare dentro casa, perché la signora Carmen lo conosceva fin dalla sua nascita.

Poi lo accompagnò dentro un grazioso salotto e, rivolgendogli la parola, gli disse: *«Buona giornata Terry... qual buon vento?»*

*«Buona anche a te, zia Carmen... scusa, ma il colonnello?»*

Consideriamo il fatto che Terry chiamava tutte le persone che gli volevano bene con l'appellativo di zio.

*«Vai pure nel tuo studio, lo troverai sfogliando qualche libro di storia!».*

*Terry, educatamente bussò e subito ebbe il permesso di entrare.*

*«Buongiorno zio Jerry, come tira oggi?»*

*«Buona giornata anche a te Terry... che bella sorpresa la tua visita!»*

*«Zio... ho un messaggio importante per te... da parte di zio Louis!»*

*«Ah perbacco... sarà senz'altro qualcosa di estremamente importante... dunque vediamo!»*

Il colonnello Jerry Collins era un uomo alto sulla media e abbastanza snello, capelli corti e grigi, occhi piccoli di colore corvino emanavano intelligenza e astuzia, e un paio di sottili baffetti neri. Il suo sguardo severo era proprio quello di uno abituato a comandare, a impartire ordini a tutto e tutti, ma anche persona gentile e dalla battuta sempre pronta. Anche lui andava per la cinquantina.

Dopo aver letto il biglietto, il colonnello fece con il capo un segno di consenso e, rivolgendo lo sguardo al ragazzo, disse: *«Bene, bene... sì, di' a Louis che sarò da lui non più tardi del primo pomeriggio!»*

Così Terry, dopo aver salutato lo zio Jerry e la zia Carmen, montò a cavallo e rientrò subito a casa Andersen, riferendo a Louis la risposta del colonnello.

Dopo aver pranzato, Louis ricevette la visita di Sammy e insieme nella veranda si sedettero a gustare un buon caffè in attesa del colonnello.

Ma non dovettero attendere molto, alle quindici in punto Jerry Collins arrivò e senza troppi convenevoli chiese subito: «*Buon giorno amici... beh, un caffè anche a me, grazie!*»

Mentre Louis offriva il caffè a Jerry, e versando tre bicchierini di squisito cognac, disse: «*Allora... tu, Jerry, avrai ben immaginato il perché di questo incontro, no?*»

«*Beh... se non erro è il quesito ricorrente, in poche parole è arrivato il momento di... tagliare la corda, no?*»

«*Credo proprio di sì, siamo ancora giusto in tempo!*» rispose Sammy con un malinconico tono.

«*Dai amici, o adesso o mai più, siamo ancora in tempo per affrontare questo viaggio e sono certo che ci porterà dove noi vogliamo!*» la risposta di Louis era determinata, era certo di riuscire nell'impresa.

«*Ora però dobbiamo pensare a coloro che hanno già aderito alla spedizione, organizzarla nei minimi dettagli!*» esclamò esplicitamente Jerry.

Sammy, guardando i due amici, rispose con altrettanta decisione: «*Sì, amici miei... se siete d'accordo facciamo in questo modo: io mi occupo nell'organizzare gli itinerari, dei tempi ed altre varie sfumature, tu Jerry ti occuperai solo ed esclusivamente della sicurezza, mentre tu, Louis, dell'equipaggiamento dei carovanieri, carri, materiali da trasporto, animali da traino e tutto ciò che ne deriva... vi sta bene così?*»

Ma dopo che Sammy ebbe terminato di elencare il suo modo organizzativo, Louis si mostrava alquanto perplesso, tanto che mise in serio imbarazzo anche i suoi amici. Nessuno però riusciva a capire quali fossero i suoi dubbi, e ciò si trasformava in un vero rebus, allora tutti e tre a controllare i punti segnati in una lista, ma...

«*Un momento, noi abbiamo tralasciato di considerare... due tra le cose più importanti per intraprendere questo lungo viaggio... rifornimento viveri e cassa comune... o no?*»

Grazie a Louis il mistero era stato risolto e se qualcos'altro fosse sfuggito oggi, l'indomani, controllando il proprio elenco

degli appunti, avrebbero avuto modo di verificare che non mancasse nulla.

Comunque sia, i tre amici cominciarono a buttar giù programmi, itinerari da seguire e che non fossero in strade trafficate, ma in sentieri di campagna, là da non essere troppo notati a causa di probabili bande di uomini sbandati in cerca di facili bottini. Materiali da trasportare e attrezzi per lavorare sia il legno che muratura, armi e munizioni in abbondanza, funi, viveri e cassa comune, oltre naturalmente un dettagliato elenco dei partecipanti all'esodo. Bisognava comunque ricordare a tutti che non si trattava di un semplice viaggio, ma di un difficile cammino pieno di insidie tra gli stati del Nord e quelli del Sud, e lungo un paio di mesi. Ora i tre amici s'impegnavano a progettare una buona e sicura organizzazione del tutto, e fare in modo che nulla fosse lasciato al caso, nemmeno le cose più insignificanti. I tre erano lì a discutere e scrivere un regolamento comportamentale dei singoli, da osservare scrupolosamente sin quando il viaggio non fosse stato al suo termine. Lavoravano fino alle prime luci dell'alba per aver modo di consegnare a tutti i carovanieri i fogli del regolamento.

Verso le 8 del 22 ottobre, i tre amici, con anche Terry, montarono a cavallo e, con ognuno un elenco dei nominativi da visitare, fecero loro visita per dare le dovute spiegazioni su tutto quello che serviva per il viaggio, cioè equipaggiamento e anche il regolamento da condividere e firmare. Il giorno della partenza era stato fissato per il 25 di ottobre alle ore 4 del mattino, con ritrovo nel piazzale delle due torri, alla periferia Ovest di Boston. Ci vollero parecchie ore per sbrigare il tutto, non fu un'impresa da poco, ma la soddisfazione fu che tutti i partecipanti accettarono senza condizioni ciò che il regolamento prevedeva e senza nessun reclamo di sorta.

Questi ultimi tre giorni erano un gran da fare, si controllava che tutto fosse messo ben a punto, anche il minimo dettaglio. I carovanieri caricavano i carri con cura e controllando continuamente che nulla mancasse, che nulla si scordasse, che soprattutto gli animali fossero ben riposati e pasciuti, allora non vi era altro da fare che aspettare il giorno e l'ora della partenza e affrontare il lunghissimo viaggio verso un destino ignoto; sì, era

proprio il caso di dire ignoto, perch non si può sapere se e quando sarebbero arrivati alla meta.

Alle 4 del mattino del 25 ottobre 1860, Louis e Sammy presero il proprio bagaglio e con una carrozza del servizio pubblico e i cavalli trainati dietro di essa si recarono nel luogo di ritrovo dell'intero convoglio.

Arrivati sul luogo, i due amici presero cavalli e bagagli e si avviarono verso il luogo prestabilito, ma... subito s'accorsero che c'era qualcosa che non andava, tant'è che a Sammy caddero i bagagli dalle mani e cercò di dire qualcosa...

*«Ma... ma co... cosa succede qui? Louis, tu... vedi anche tu quello che vedo io o... sto sognando?»*

Anche Louis era piuttosto meravigliato e rispose all'amico:  
*«No, caro fratello... non sogni, è tutto reale!»*

Quanto i due avevano potuto vedere era qualcosa di anomalo, diciamo pure di irreale e travolgente. Nessuno lo avrebbe mai immaginato, ma a quanto parve...

*«Ma quanti... quanti sono!?»* esclamò Sammy a bocca e occhi spalancati e ancora incredulo per ciò che vedeva.

*«Tanti... tantissimi, posso dirlo... una marea di gente, di carri e animali, veramente tanti! Ma da dove sbucano?»* persino Louis non poteva fare a meno d'essere alquanto sbalordito.

Si contavano non meno di una quarantina di enormi carri, trainati da innumerevoli cavalli, buoi e perfino muli e asinelli, più quelli di scorta.

*«Ehi... zio Louis, zio Sammy!»* era Terry che chiamava i due, correndo verso di loro.

*«Terry... ma, che accidentaccio succede? Chi è tutta questa gente? Chi sono e da dove arrivano?»* disse Sammy, rispondendo al richiamo del ragazzo.

*«Eh carissimi... anch'io sono stupito quanto voi, sapete? A quanto pare, la voce s'è sparsa per tutta la città e dintorni, è tutta gente che vuole unirsi a noi, gente che non vuole mettersi in viaggio per*

*proprio conto e ha sentito di una certa carovana... tirate voi le somme e capirete!»*

Era il colonnello che parlava cercando una qualsiasi altra spiegazione, ma era l'unica che conoscesse.

Vista tutta quella calca, Sammy chiese al colonnello Collins e a Terry di stilare un elenco di tutte quelle persone che non erano state già segnate e di spiegare loro tutte le regole da seguire; se le avessero accettate, ponendo la propria firma in calce ai fogli, sarebbero stati i benvenuti.

E aggiunse: *«Prima della partenza è strettamente necessario che tutti siano in elenco e che abbiano espletato tutte le formalità... vorrei anche sapere il loro numero e di quanti animali dispongono. Insomma tutto ciò che ci serve per capire!»*

Era tutto piuttosto chiaro, Sammy voleva un quadro completo di tutto, in modo tale che si potessero modificare i quadri organizzativi già precedentemente approntati. Purtroppo ci vollero quasi tre ore affinché il quadro fosse completato, ma Sammy non sembrava molto soddisfatto, allora decise per la partenza, delineando per benino il convoglio e rimandando alla prossima fermata tutto il sistema.

L'ordine di partenza fu dato alle 8 e la carovana finalmente si mosse in direzione Sud-Ovest... Dopo circa sessanta miglia, e attraversata la periferia di Worcester e la cittadina di Hoyoke, la carovana ebbe ordine di fermarsi e di erigere l'accampamento. S'impegnarono tutti in quel lavoro, tranne un gruppo di allevatori a cui fu dato il compito di portare gli animali al pascolo. Erano ormai le 18 e prima dell'ora di cena Sammy volle riunire, tramite un elenco ben dettagliato, tutte le persone facenti parte alla spedizione, compresi i capi naturalmente. Verso le 19, tutti furono riuniti sotto un tendone mensa abbastanza vasto e Sammy, in un tavolo, fu intento a riempirlo di fogli, foglietti e cartine geografiche o mappe, pronto a prender nota di tutto, e fu proprio lui a prendere parola.

*«Gentilissimi signori, scusate per gli inconvenienti capitati, ma non avevamo messo in preventivo questo imprevisto. Vi ho tutti riuniti per ridare un assetto migliore all'apparato organizzativo; dalla relazione del colonnello Collins, abbiamo appurato che si contano un totale di 458 persone, 40 carri, 60 bovini, 210 cavalli, 38 muli, 22 asinelli e ci fanno da guardia 25 cani, compreso Faffo, l'amico del cuore di Terry, e questo è quanto!»*